L'ARCOBALENO

ANNO II - (II) - N. I - GENNAIO 1985

Sped. in abbonamento postale - gr. 3 - Inf. 70%

SARÀ PROPOSTO DAL P.C.I. DI MONTEFIASCONE

UN PROGRAMMA PER CAMBIARE

—

Sulla conferenza di programma che il PCI di Montefiascone terrà il 3 febbraio, presso il Ristorante «La Cavalla», occorre fare alcune riflessioni.

L'esigenza della conferenza nasce dal proposito del PCI di candidarsi per il prossimo quinquennio alla guida del Comune di Montefiascone. Pertanto questa manifestazione, oltre che segnare l'avvio della campagna elettorale per le elezioni del 12 maggio, vuole essere essenzialmente l'occasione per presentare a tutti i cittadini di Montefiascone un preciso programma amministrativo per gli anni '90.

Il partito comunista propone alle altre forze politiche, presenti nel nostro contesto, opzioni programmatiche, e non ideologiche, sulle quali costruire possibili alleanze per portare avanti in collaborazione un nuovo corso amministrativo, fondato su una base di programma concreto e non su formule di partito.

La conferenza di programma è il primo passo che tende a rompere la tradizione che vede a Montefiascone la DC al centro di un sistema politico che decide chi, come e quando cooptare nella gestione amministrativa.

Le occasioni perdute e mancate alla Democrazia Cristiana ed ai suoi alleati che insieme hanno amministrato la nostra cittadina all'insegna dell'improvvisazione senza un disegno organico di governo, hanno attraverso il tempo denunciato e messo in evidenza tutti i limiti e le carenze di una tale gestione e stimolano quindi una necessaria svolta amministrativa alla guida del Comune. Il PCI intende governare Montefiascone, non in posizione egemonica, come ha sempre fatto la DC, ma alla pari, insieme ad altre forze democratiche, con un sistema di alleanze che abbia riferimento in un programma rinnovatore e in metodi amministrativi di governo che segnino una rottura con il passato. Il partito comunista offre un confronto con gli altri senza chiusure e senza pregiudizi; e, perché i programmi non cadano dall'alto propone un'ampia discussione dei programmi stessi con la gente, le categorie sociali, le forze democratiche. La conferenza cittadina per un programma di governo per la nostra città è una sfida democratica e civile che ha come punto di riferimento la situazione di Montefiascone e i problemi della gente.

IDEE PER IL CENTRO STORICO

dell'Arch. Paolo Mezzetti

Rispondo volentieri a Renzo Vincenzoni e BUM BUM in merito al problema del concorso di idee per parcheggi sotterranei, ringraziandoli per l'opportunità di esprimere il mio parere di tecnico e augurando buon lavoro e lunga vita al neo-giornale «L'Arcobaleno».

Premesso che il mondo si muove e progredisce sotto la spinta delle idee e che in sostanza è fatto di idee, trovo non solo giusto, ma necessario che chi le ha e di valide sia chiamato a tradurle in pratica nell'interesse della comunità. Ed è anche vero che dal loro corretto confronto scaturisce spesso la soluzione ottimale con enormi vantaggi per tutti i cittadini. Confrontare e dibattere le idee significa sfrondarle del superfluo, arricchirle di nuove intuizioni che sono proprie dei più giovani e calibrarle dell'esperienza dei più anziani.

Un concorso di idee premia pertanto il lavoro serio di quanti operano nei settori specifici, stimola la partecipazione corale, incoraggia i giovani aprendo loro nuove prospettive nel campo della ricerca, della metodologia, della fattibilità, della tecnologia avanzata.

La possibilità di realizzare parcheggi sotterranei, che non sono come può sembrare opere faraoniche, ma necessità improrogabili, devono certamente essere confermati in sede di adeguamento del PPI e attuati anche mediante gestioni private così come avviene in tutti i paesi più avanzati con notevole risparmio e vantaggio per la pubblica amministrazione.

Inoltre ai fini di una maggiore funzionalità è possibile prevedere percorsi in parte automatizzati (scale mobili e ascensori) che da zone di parcheggio quali Via O. Borghesi con l'ex Mattatoio e dal Campo Boario colleghino il Centro Storico innestandosi l'una sulla direttrice del C.so Cavour (Via Malatesta) e l'altra a Piazzale Mauri.

Il recente esempio di Perugia rappresenta in proposito un modello di intervento urbanistico che sembra destinato a far scuola in sintonia con le esigenze del tempo postindustriale.

Un sistema di scale mobili, infatti collegando Piazzale dei Martiri alla Rocca Paolina, passando nel cuore della città rinascimentale, serve circa 20.000 persone che entrano ed escono dal centro storico, reso libero dal traffico automobilistico. Elemento essenziale e complementare è un sistema di parcheggi capace di ospitare 2.500 auto.

La Rocca nel 1670 - Lato Nord. Disegno di C. Fontana (Gall. Stampe Uffizi)

Ecco quindi che la proposta già avanzata in sede di Piano Particolareggiato di parcheggi nelle adiacenze del centro urbano di Montefiascone può non solo concretarsi nella stesura dell'adeguamento dei Piani Particolareggiati alla Variante, in corso di attuazione, ma anche arricchirsi di proposte e di idee nuove, quali appunto parcheggi silos e itinerari automatizzati. Conseguiranno due vantaggi importanti ed immediati: primo il decongestionamento del traffico nel centro storico senza contraccolpi con le attività economiche e secondo la rivitalizzazione dello stesso attraverso una più tranquilla fruibilità dei percorsi pedonali che varranno a rilanciare Montefiascone come polo di preminente interesse turistico.

Ed è anche in questa ottica che si colloca l'attuale restauro della Rocca dei Papi inserito nel quadro più ampio degli interventi regionali per il recupero dei centri storici, attraverso il riuso del patrimonio storico-edilizio non speculativo, ma funzionale, inteso soprattutto in senso di riconversione, purché in sintonia con il loro carattere originale.

Sarebbe pertanto un rifuggire dalla realtà il credere che le tecnologie avanzate possano servire solo per le megalopoli o trarre applicazione nei films di fantascienza, quando è invece necessario prendere coscienza che solo adeguandoci ai repentini mutamenti della società eviteremo di essere tagliati fuori da quella che è stata definita la corsa del futuro, uscendo dall'emarginazione dell'ignoranza (intesa come mancanza di aggiornamento della conoscenza), di qualunquismo e dallo scetticismo di una falsa cultura tendente più alla paralisi che al movimento.

Un concorso pubblico oltre ad essere espressione di libertà democratica, costituisce punto di aggregazione e di riflessione della scelta e di qualificazione delle idee su temi e problemi di fondamentale importanza.

Arch. Paolo Mezzetti

Domenica 3 febbraio si terrà presso il Ristorante «La Cavalla» la Conferenza cittadina di Programma del Partito Comunista di Montefiascone. La manifestazione inizierà alle ore 10,00.

LA NOSTRA SALUTE

a cura di Giorgio Melani

Riteniamo di svolgere un utile servizio di informazione per i nostri lettori con le interviste fatte ai Primari di Chirurgia e Medicina dell'Ospedale di Montefiascone.

La nostra struttura ospedaliera spesso in questi ultimi anni è stata al centro di forti polemiche politiche e l'esigenza di contrapposizione ha determinato in parte una visione marginalmente corretta dei servizi e della qualità delle prestazioni che vengono fornite presso il Nosocomio falisco.

Per questo considerata l'importanza vitale che per noi tutti riveste questo Ospedale, abbiamo preferito chiedere direttamente a chi dirige la struttura e lavora all'interno di essa e quindi meglio di chiunque può conoscerne le garanzie e le sicurezze che oggi l'Ospedale di Montefiascone offre agli utenti.

RISPONDE IL PROF. VINCENZO PUGNO

Lei esegue interventi chirurgici che fino a poco tempo fa erano esclusivo patrimonio degli ospedali delle grandi città; ritiene che questa sia oggi la strada per riqualificare gli ospedali di paese?

Dopo due anni di primariato posso fare un bilancio: la Divisione Chirurgica dell'Ospedale di Montefiascone ha raggiunto un'alto grado di qualificazione ed è in grado di effettuare qualsiasi intervento di chirurgia polmonare, vascolare, digestiva e urologica.

Ad esempio siamo i soli nel viterbese, e lo affermo con orgoglio, in grado di intervenire chirurgicamente sul polmone o di sostituire un'arteria degenerata con protesi artificiale. Siamo i soli ad interessarci di chirurgia dell'esofago, chirurgia tanto affascinante quanto complessa. Siamo infine fra i pochi, se non i soli nel viterbese ad usare la suturatrice meccanica nella chirurgia del cancro del colon, ottenendo così una maggiore radicalità oncologica e riuscendo in molti casi ad evitare al paziente l'umiliazione dell'ano artificiale.

Il nostro impegno tuttavia non nasce solo dalla volontà di qualificare noi stessi ed il nostro Ospedale, ma da una precisa convinzione mia e della mia équipe. Secondo noi un Ospedale ha ragione di esistere solo se riesce a soddisfare totalmente le esigenze sanitarie dei cittadini. In altre parole se un paziente di Montefiascone fosse costretto a recarsi a Roma o a Siena per subire un'intervento di chirurgia generale perché io e la mia èquipe non siamo in grado di eseguirlo, la divisione di Chirurgia che dirigo non avrebbe motivo di esistere.

L'Ospedale di Montefiascone dispone di un'équipe medica capace di far fronte a queste nuove esigenze chirurgiche che si sono concretizzate con la sua presenza ed il suo lavoro?

Sono molto contento della mia équipe; sono medici, volenterosi, preparati che in questi due anni hanno lavorato sodo.

I risultati ottenuti dipendono specialmente dall'entusiasmo con cui hanno partecipato all'attività medica e chirurgica della Divisione. Ma non è solo merito dei chirurgi; finalmente nell'Ospedale di Montefiascone sono state superate le inutili lotte che per anni hanno diviso Medici, Chirurgi ed Anestesisti. La collaborazione che ci è stata fornita dalla Divisione Medica e dal Servizio di Anestesia è stata totale. Medici, Chirurgi ed Anestesisti hanno lavorato insieme integrando opportunamente le rispettive competenze in un'ottica moderna di lavoro di équipe, superando fortunatamente i dissidi del passato.

Le attrezzature e le strutture di cui dispone l'Ospedale sono sufficienti a far fronte alle necessità dell'utenza?

Attualmente disponiamo di una sala operatoria fra le più funzionali del viterbese, di uno strumentario adeguato, di una attrezzatura endoscopica completa ed efficiente.

Con la ristrutturazione in atto del Reparto di Radiologia, cui seguirà quella del Pronto Soccorso, il nostro Ospedale potrà diventare ancora più funzionale.

A mio parere tuttavia occorrerebbe dotare l'Ospedale di un Centro di Rianimazione potenziando opportunamente il servizio di Anestesia.

Fino ad oggi infatti in quei casi (fortunatamente pochi) nei quali si è verificata la necessità di pratiche rianimatorie, i colleghi Anestesisti hanno dovuto supplire alla mancanza di un Centro e di personale, alternandosi in turni di assistenza continua molto efficace per il paziente ma estremamente faticosa per gli Anestesisti.

Si parla spesso di Ospedale unico, abolendo Acquapendente, Montefiascone e Bagnoregio; è una ipotesi realizzabile?

Indubbiamente l'Ospedale unico consentirebbe un notevole risparmio economico ed eviterebbe la frammentazione della spesa sanitaria. Alternativa a questa soluzione potrebbe essere la diversa specializzazione in una particolare branca medica e-o chirurgica degli ospedali esistenti nel nostro comprensorio, eventualmente creando una divisione ortopedico-traumatologica o un centro di emodialisi di cui attualmente si sente la necessità.

RISPONDE IL PROF. ALESSANDRO COMPAGNONI

Quale è oggi la situazione del reparto Medicina? Dispone di personale e di strutture sufficienti?

Il blocco delle assunzioni sancito dalla legge finanziaria, ha provocato, negli anni scorsi, delle pesantissime carenze di personale medico e paramedico in tutti i settori della struttura ospedaliera con apprezzabile decremento dei livelli assistenziali. Le deroghe alla legge finanziaria, concesse dalla Regione Lazio a seguito delle vivissime e ripetute sollecitazioni delle OO.SS., dei responsabili dei reparti e del Comitato di Gestione, ha permesso di ricoprire alcuni posti rimasti vacanti per trasferimento, pensionamento o decesso dei dipendenti. La situazione del personale ha perso, quindi, le tinte drammatiche degli anni 1983-84 e, pur non essendo ideale, ci consente di rimanere nei limiti degli standards italiani. Anche le attrezzature, grazie alla generosità di privati e di Enti pubblici, ci consentono di rimanere al passo con i tempi.

Spesso si sente dire che il servizio di autoambulanza è carente: dipende da una cattiva gestione del servizio o da mancanza di strutture che ne consentano un corretto funzionamento?

L'Ospedale disponeva, fino a pochi giorni orsono, di una sola ambulanza, quotidianamente impegnata in servizio di accompagnamento malati con percorrenza di 40.000 Km. ogni anno. È evidente, quindi, che alcune richieste della popolazione siano rimaste inevase perché la autoambulanza era già fuori sede per servizio. Da qualche giorno è stata ultimata la riparazione della vecchia autoambulanza che si è subito rivelata utilissima in occasione delle recenti nevicate, quando i nostri autisti, con grande abnegazione e notevole abilità l'hanno usata per trasportare malati al nostro Ospedale da centri anche lontani.

Inoltre è in via di perfezionamento una convenzione tra la U.S.L. e il Comune di Montefiascone per l'utilizzazione dell'autoambulanza dell'ex O.N.P.I..

Quale è la funzione degli ambulatori divisionali?

Gli ambulatori divisionali sono stati istituiti per consentire ai pazienti dimessi di essere controllati dagli stessi medici che li hanno avuti in cura durante la degenza al fine di far diminuire la durata e il numero dei ricoveri. Naturalmente si possono rivolgere agli ambulatori divisionali tutti quei pazienti abbisognevoli di visite specialistiche e che non possono essere tempestivamente visitati dagli specialisti convenzionati della U.S.L..

La popolazione sembra essere particolarmente interessata a questi ambulatori, visto che il numero degli utenti che ad essi si rivolge è in costante aumento.

Nell'anno 1984 più di 20.000 persone sono state visitate presso gli ambulatori divisionali che si articolano in numerose specialità.

L'Ospedale di Montefiascone ha un servizio efficiente di pronto soccorso per gli infartuati?

La Divisione di Medicina è dotata di una unità di cura intensiva coronarica e di un servizio di guardia divisionale che possono far fronte a tutte le emergenze causate da un infarto miocardico. Non senza un pizzico di orgoglio posso rendere noto che la Divisione Medicina è stata accettata dal Consiglio Nazionale delle ricerche per far parte di uno studio su scala nazionale volto ad accertare la possibilità di prevenire le recidive dell'infarto miocardico.

Cosa pensa della proposta dell'Ospedale unico. È realizzabile oppure è campagna elettorale?

La proposta mi sembra molto sensata e responsabile e sarebbe un vero peccato se dovesse cadere nel dimenticatoio dopo le elezioni amministrative. Ritengo infatti che l'accorpamento dei tre ospedali (Montefiascone, Acquapendente e Bagnoregio), in una sola grande struttura consentirebbe un notevole risparmio nei costi di gestione e produrrebbe un netto incremento qualitativo delle tre stazioni assistenziali. Tutto questo in linea con le moderne direttrici di politica sanitaria e con le aspettative degli operatori sanitari e della popolazione.

LA STORIA DEL LAGO

di Mario Manzi

Abbiamo già parlato nel precedente numero di questo giornale di quella che fu la genesi del bacino del lago di Bolsena, cioè, degli eventi geologici che ne determinarono la formazione. Parleremo oggi delle scoperte archeologiche che sono state fatte nel lago stesso, scoperte che testimoniano come fin da epoche remote le rive del lago fossero abitate. È questo un argomento che meriterebbe senza dubbio una più vasta considerazione, ma per problemi di spazio ci limiteremo ad un breve sunto delle scoperte e delle ricerche di cui siamo a conoscenza.

In questo quadro va subito citato l'abitato palafittico sommerso del Gran Carro situato tra Montefiascone e Bolsena, una delle più importanti stazioni villanoviane mai scoperte (VIII. e XI. sec. a.C.). Il ritrovamento avvenne ormai nel lontano 1959, fortuitamente, ad opera dell'ing. Alessandro Fioravanti sulla base dell'osservazione di alcune tracce di ruote di carro, incise sulle rive del lago ad un livello che talvolta si trova sommerso dalle onde (il «Gran Carro» ha conservato significativamente il suo nome). Le successive esplorazioni subacquee portarono poi alla scoperta dell'esistenza, ad una profondità di circa 5 mt.; dei resti di un insediamento databile all'età del ferro, insediamento che si era perfettamente conservato sotto i sedimenti del fondale.

Successivamente, ogni anno, insieme all'ing. Fioravanti lavorarono numerosi studiosi italiani e stranieri, il Gruppo Archeologico sublombardo ed anche il settore sub del Gruppo Archeologico di Montefiascone diretto dallo stesso Fioravanti. Dal 1960 ad oggi questi gruppi si sono susseguiti sul fondale del Gran Carro dove sono state sperimentate numerose tecniche di ricerca oggi all'avanguardia nel campo dell'archeologia subacquea, tecniche che hanno permesso di ricostruire nei dettagli il modello e la struttura dell'abitato. La fine del Gran Carro fu determinata probabilmente da un innalzamento improvviso e totale del lago che inghiottì circa 100 mt. di costa oggi perfettamente visibile dalle fotografie aeree a raggi infrarossi. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che nel villaggio sono stati rinvenuti utensili, vasi, fornelli, insomma tutte cose di uso comune che i nostri lontani progenitori non hanno evidentemente avuto il tempo di mettere in salvo.

I ritrovamenti di pali attestano, dato il loro grande numero, l'esistenza di un villaggio sviluppatosi su un fronte volto verso il lago di circa 90 mt. e con una larghezza di 70 mt.. La parte legnosa dei pali è durissima e di colore nero con evidenti indizi di evoluzione verso la fossilizzazione, mentre la corteccia risulta spugnosa e poco consistente. Portati all'aria: la corteccia perdendo l'acqua si contrae screpolandosi e diviene dura e rigida, mentre il legno resta indeformato e durissimo.

Tale situazione può far pensare che non ci si trovi in presenza di un villaggio su palafitte, come si era ipotizzato nel 1959, ma bensì di un abitato di capanne costruito a terra e distrutto da un incendio (forse) prima dell'innalzamento del lago.

Un certo infittimento dei pali può essere riconosciuto in corrispondenza di alcuni allineamenti ortogonali a quelli principali già osservati nel 1968. Nella distribuzione spaziale dei pali si è notata l'esistenza di «spazi vuoti» dove, non affiora nessun palo. Tali spazi di forma rettangolare, con dimensioni medie di 3 x 5 mt. hanno i lati maggiori corrispondenti alle già dette fasce di allineamento e potrebbero coincidere con l'interno delle capanne.

La singolarità più rilevante è data comunque dalla presenza del monumentale complesso ellittico dell'«aiola», un elemento decisamente primitivo accoppiato ad una caratteristica distributiva abbastanza evoluta. Su questa «aiola» e sulla sua formazione sono state fatte diverse ipotesi e comunque attendono una verifica che solo lo scavo potrà dissipare; comunque questo eccezionale complesso costituito di pietre è già stato definito dagli archeologi «caso più unico che raro».

Con questo breve articolo non abbiamo fatto altro che presentare in maniera telegrafica una importante scoperta senza minimamente accennare alle ceramiche, ai resti paleobotanici ed ossei, allo scavo, all'urbanistica, alle tecniche di lavoro usate, ai saggi strati grafici. Come già ho accennato per avere un quadro preciso di quello che fu il Gran Carro bisognerebbe soffermarsi almeno su questi punti, ma lo faremo in un prossimo articolo, dato che il Gran Carro è davvero un libro aperto sulla storia di coloro che ci hanno preceduto nella nostra terra.

Se una sera d'inverno un viaggiatore...

Che il modo di far turismo in Italia sta cambiando non siamo i primi noi a dirlo; ce lo annunciano, con tono intellettualistico i settimanali, bonariamente e senza pretese, la rubrica televisiva del sabato, che ci porta in giro per l'Italia dove, al di là del Colosseo, di S. Pietro, del Pantheon, c'è sempre un paese, pronto a raccontare un pezzetto di storia: anche un sasso, un muro, una chiesa possono affascinare chi invece di riservare il proprio riposo per la classica «settimana bianca» o gli allucinanti 15 giorni di agosto, ama centellinarlo durante i week-ends alla ricerca di una qualche «tranche d'Italie».

Tutto ció avviene naturalmente all'insaputa dei nostri amministratori, i quali preoccupati di allietare la estate di qualche «pirata della domenica», spendono più di un miliardo e mezzo per costruire un porto, senza minimamente pensare alla ristrutturazione del Centro Storico, dei nostri beni artistici, alla valorizzazione, in fondo, della nostra storia.

Il turista autunnale, che capita a Montefiascone, si trova di fronte ad un Campo Boario illuminato alla «metropolitana» completato dall'insegna del Discount, che conferisce al tutto un'aria ancor più «newyorkese». Se poi, attirato dalla cupola, entra nel nostro maltrattato centro storico, si trova di fronte ad un ex borgo medioevale, intonacato a dovere, persino di rosso, allietato dalla costruzione ultramoderna della Banca Cattolica, classico «pugno in un occhio».

Il nostro turista è un po' deluso, ma da bravo esploratore della domenica, non si dà per vinto e cerca in una edicola o in libreria, qualche depliant. Certo, non lo troverà mai, perché non esiste affatto: si dovrà accontentare delle poche righe del Touring. A questo punto, forse se ne andrà, chiedendosi in quali mani è mai capitato questo paese ricco di storia dimenticata e di angoli suggestivi abbandonati. Forse, dopo qualche tempo, non si ricorderà affatto di Montefiascone, non ne avrà saputo la storia, fatta di papi, di vino, di vicende di seminario. Non saprà nemmeno, certo, che, singoli cittadini o associazioni, tentano, senza alcun incoraggiamento da parte delle autorità di far riemergere il passato e incentivare il presente. Del resto non credo che i nostri amministratori conoscano troppo bene il nostro passato: ben altri stimoli li smuovono, ben altri interessi mettono in moto i loro cervelli. E proprio per questo che, senza scrupoli, deturpano un paesaggio storico ed un ambiente che **sono di tutti noi.**

Maria Grazia Balicchi

LETTERA

Egregio Direttore,

passeggiando qua e là per il paese sono giunto alla conclusione che il termine più appropriato al nostro «accampamento» non è Montefiascone, ma Montesozzone.

Immondizie disseminate ogni dove; sorci, cani e gatti che si contendono i bocconi più ghiotti; netturbini sopraffatti da un esercito di cani randagi; tombini puzzolenti, pozzanghere e loto.

Concludendo: ci troviamo con il letame fino al collo (in ogni senso).

B.D.M.

LAVORAZIONE ALLUMINIO
UGOLINI LUCIANO
MONTEFIASCONE · VT
VIA DEL LAGO
Tel. (0761) 86829
CHIUSURA BALCONI, FINESTRE
CONTROFINESTRE, SCORREVOLI,
PERSIANE BRONZO
e PREVERNICIATI
in tutti i colori

PASTICCERIA

da Nello
i dolci più dolci
Montefiascone - Via Cassia n. 17-21

HOTEL RISTORANTE
«ITALIA»
Nuova Gestione MARIO e ADELE COSARO
Piazzale Roma, 9 ☎ 86.383
MONTEFIASCONE (VT)
• Salone per Matrimoni, Comunioni, Congressi
• Camere con bagno - Pensioni
• Vini Est! Est!! Est!!!

A Montefiascone
LA METANIZZAZIONE IN RITARDO

Aria da «giallo» al Consiglio Comunale di Montefiascone per una mozione che si afferma presentata ma che non si trova.

In apertura di seduta i consiglieri del PCI Settimio Moscetti e Burla Carolina hanno chiesto al Sindaco perché non era stata posta all'ordine del giorno la mozione, riguardante le assunzioni stagionali delle refezioni scolastiche, presentata nella seduta precedente da alcuni comunisti e firmata anche dal consigliere democristiano Regimildo Delle Monache. Belardi ha risposto che la mozione non è stata inserita tra i punti in discussione perché non risulta acquisita tra i documenti del Comune. A questo punto Moscetti e Burla hanno replicato mostrando la fotocopia della mozione e affermando che questa era stata depositata, durante l'ultima seduta del Consiglio, al tavolo della Segreteria.

Scambio di battute tra il segretario e il Sindaco, quindi la sentenza: della mozione non esiste traccia presso la casa municipale, pertanto non è stata presentata. Il consigliere Burla ha risposto di essersi personalmente recata a depositarla sul tavolo della segreteria ed ha ricordato che su quella stessa mozione ci fu in Consiglio un animato dibattito, come risulta anche dal verbale, troncato dal Sindaco che si appellò al regolamento per discutere la mozione al Consiglio successivo. Questi i fatti, comunque rimane l'enigma: la mozione è stata «persa» o non è stata presentata?

Dopo questo episodio l'argomento più interessante affrontato dall'assemblea comunale è stato quello riguardante le comunicazioni sulla metanizzazione del nostro paese. Il gruppo comunista ha fatto rilevare l'enorme ritardo con cui la Giunta procede verso questo problema di importanza vitale per Montefiascone. La responsabilità che ricade sul Consiglio Comunale è enorme tant'è vero che scelte sbagliate potrebbero condizionare in modo negativo gativo il futuro del nostro paese.

Si tratta, infatti, di scegliere se dare in appalto a qualche ditta privata o a capitale pubblico la metanizzazione, e stabilire quindi i criteri con cui affidare questi lavori e quali garanzie ci saranno per il Comune e i cittadini, oppure far gestire direttamente l'intero problema dall'amministrazione. La prima ipotesi comporterebbe di dare in gestione la metanizzazione per un congruo numero di anni, circa 30, a ditte private o a capitale pubblico e quindi la possibilità in futuro per l'amministrazione comunale di riscattare gli impianti e continuare con una gestione diretta. La seconda ipotesi farebbe ricadere sull'amministrazione comunale l'onere di tutti gli impianti di metanizzazione e quindi il reperimento dei fondi necessari per la loro realizzazione, però presenterebbe il vantaggio della proprietà degli impianti e della gestione diretta che favorirebbe senza dubbio tutti i cittadini. Le ditte private infatti metanizzerebbero probabilmente le zone del nostro territorio fortemente urbanizzate; esempio una ditta ha proposto un allaccio ogni 5 metri, se la distanza tra le case è superiore, la differenza di spesa ricadrebbe o sul Comune o sul privato.

Pertanto il problema è considerevole e richiede un attento esame di tutte le possibilità, per poi in futuro non dover fare delle inutili e vane recriminazioni.

Giorgio Melani

A Montefiascone
IL SERVIZIO DI SALUTE MENTALE

Il S.S.M. è stato istituito dall'Amministrazione Provinciale nel 1975 in previsione del superamento delle strutture manicomiali (chiusura dei manicomi) e nell'ottica di riconversione della spesa sanitaria pubblica.

Con le leggi 180 e 833 della Riforma Sanitaria il S.S.M. ha avuto la sua conferma come servizio psichiatrico del territorio decentrato e integrato con i servizi di base della U.S.L. tipo consultorio, UTR, al fine di costituire un reale punto di riferimento globale per i problemi della salute psico-fisica.

La Riforma Sanitaria infatti ha voluto far nascere alcuni servizi che nel precedente stato delle strutture sanitarie non figuravano. Questi servizi hanno come oggetto d'intervento quelle situazioni particolari che si collocano tra il sanitario e il sociale.

In una società come quella attuale dinamica e con le contradizioni, questi servizi trovano una loro logica sia per problemi nuovi che si affacciano nel mondo (ruolo delle donne, terza età, tossicodipendenti, infanzia, diverso ruolo della famiglia), sia perché si venivano elaborando nuovi approcci a situazioni che prima venivano affrontate diversamente (per quanto riguarda il S.S.M., il ruolo della nuova psichiatria).

Questo è il caso della nascita dei S.S.M.: ad una assistenza di tipo custodialistico manicomiale si sono formati dei servizi dove si cerca di affrontare la malattia mentale in maniera diversa e più umana.

Nella fase di passaggio dal vecchio al nuovo ci sono difficoltà nella pianificazione e nella programmazione dei servizi, difficoltà poi accresciute dalla mancanza di motivazioni politiche e di base.

Non è un caso che questi servizi ben pianificati e programmati sulla carta, siano in realtà deficitari nell'affrontare le loro competenze.

Anche per questo il servizio non riesce a svolgere un ruolo di prevenzione, cura, riabilitazione, e opera invece da tappabuchi in situazioni gravi e difficili soprattutto quando vengono a mancare quel minimo di strutture per poter permettere di lavorare in piena scienza e coscenza.

Presso il servizio della U.S.L. VT-1, di Montefiascone, in Via Bixio, operano le seguenti figure professionali: un medico psichiatra, uno psicologo, un'assistente sociale, un'assistente sanitaria e un'infermiera professionale.

Il servizio come già detto opera a vari livelli tenendo conto della globalità delle persone, medico, sociale, psicologo, attraverso ambulatori decentrati nella U.S.L. o con visite domiciliari.

Maria Francesca Castellani

Il personaggio del gioco del mese, che era **Cesare Basili**, *è stato indovinato dalla sig.ra Gina Morganti abitante in Via A. Manzoni, 10.*

La signora vince un frullatore completo di tritatutto, tritacarne, grattugia, affetta verdure e passa pomodoro che potrà ritirare presso il negozio di articoli casalinghi LUCIANO DANTI, sito in C.so Cavour n. 48.

CASE POPOLARI

In merito al problema delle Case Popolari, il gruppo comunista per bocca del consigliere Bevilacqua Angelo, durante la seduta dell'ultimo Consiglio Comunale, ha fatto presente al Sindaco e alla Giunta che l'Istituto delle Case Popolari ha richiesto l'aggiornamento del reddito relativo al 1983 dei partecipanti al bando di concorso per l'assegnazione di 45 alloggi. Non avendo il predetto Istituto effettuato l'aggiornamento ISTAT nell'anno 1982 e nel 1983 provocherà l'esclusione dalla assegnazione degli alloggi dei lavoratori dipendenti e delle categorie protette, in quanto il reddito da questi dichiarato supera il minimo previsto dal bando.

Per tanto è opportuno che la nostra amministrazione si faccia carico affinché la Commissione Alloggi aggiorni i dati ISTAT fino al luglio 1984.

LA PAURA DEL SOFFIONE

La popolazione più prossima al «Salto dell'Asino» è particolarmente allarmata per i presunti rischi derivanti dall'attività di ricerca energetica di tipo geotermico che l'ENEL con l'AGIP Idrocarburi si stanno accingendo ad effettuare nel territorio di Montefiascone. I responsabili della ricerca, che si presume diano il via ai lavori di trapanazione entro il corrente mese di gennaio, pur nella consapevolezza dello stato di apprensione in cui viene a trovarsi la popolazione, nulla hanno fatto trapelare circa gli effetti che una simile operazione può produrre.

Visto che tutto si svolge nella massima segretezza, quasi si trattasse di un piano militare, sarebbe opportuno che il Sindaco, sentito l'ENEL e l'AGIP, comunicasse alla popolazione, con apposito manifesto, gli eventuali rischi e le precauzioni da prendere in caso di pericolo. Non si può d'altra parte lasciare una popolazione in stato di allarme tanto più che nei centri dove Enel ed Agip hanno operato (vedi Valentano, Latera e Torre Alfina) si stanno verificando fenomeni che non lasciano spazio ad euforia ed ottimismo.

Sulla scorta di quanto si è appreso, anche il paesaggio, il turismo con le attività ad esso connesse, potrebbero seriamente essere compromessi, causa i rumori molesti ed i cattivi odori provenienti dal sottosuolo. Ciò che ci meraviglia è che in tanto spazio non si sia trovato un luogo non abitato da danneggiare.

ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA - BAMBINO
BIANCHERIA INTIMA

Dal 23 gennaio al 10 febbraio

SCONTI DEL 35%

di fine stagione

Per vestire sempre giovane e casual

Montefiascone, V. Poggetto Loc. Verduzzo

AGRINOVA di PESCI ROBERTO

TUTTO PER L'AGRICOLTURA

Prossima apertura reparti: ferramenta - vernici - enologia

Via Cassia, 59 - 59a Montefiascone (VT)
Tel. (0761) 86095 - 86911

CARENZE URBANISTICHE
NEL CENTRO E NELLE FRAZIONI

Montefiascone forse è il paese di Italia che ha il maggior numero di Piani. Il primo è stato il P.R.G. redatto dall'arch. Bonelli. Ad esso seguì la Variante dell'arch. Filippetti e via via i Piani Particolareggiati del Centro Storico e della 167 entrambe redatte dall'arch. Rutelli, il Piano per l'individuazione delle zone di degrado dell'arch. Manni.

Da poco sono stati dati incarichi per l'individuazione dei tre nuclei turistici nella zona del Lago e per i Piani Particolareggiati delle zone C di espansione. Una miriade di architetti, di problemi quindi non se ne dovrebbe più parlare. Oggi lo strumento urbanistico valido è la Variante Filippetti. Ma i limiti e i difetti della Variante, insieme al contrasto con i P.P. redatti dall'arch. Rutelli hanno di fatto portato alla paralisi edilizia specialmente per chi vorrebbe costruirsi una casa propria.

Per questo contrasto si è reso necessario redigere l'adeguamento dei P.P. alla Variante Generale. Ma ora tanto si è costruito in difformità della Variante, prima della sua approvazione, che non si conosce più la situazione reale. Questo stato di cose ci fa temere che, per quanto riguarda viabilità e servizi, l'adeguamento e i Piani Particolareggiati delle zone di espansione, su cui si sta lavorando, facilmente risulteranno omogenee se non si partirà dallo stato di fatto attuale.

Per questo sono necessari aereofotogrammetrie e precisi rilievi da parte dell'Ufficio Tecnico almeno per la 167 con le nuove strade costruite e quelle irrealizzabili e per le zone agricole e ai margini degli abitati dove si è maggiormente costruito in questi anni. Perché allora non risolvere prima di ogni altro atto la viabilità generale di tutto il Comune in modo che serva di supporto a tutti i lavori? Certo i soldi per i vari incarichi spesi male per mancanza di chiarezza di idee da parte dell'amministrazione comunale già sono stati troppi, e quello che preoccupa è che i nuovi lavori - adeguamento e Piani Particolareggiati - procedono lentamente: per non parlare poi delle altre cose dal fare.

Infatti, finita la 167 molte sono le aree (non solo quelle dei grossi interessi fondiari) dove si attende di poter costruire.

Specialmente nelle frazioni vi è un discorso tutto da iniziare: la gente è stanca delle lungaggini e dei piccoli rimedi. È inconcepibile il rispetto stradale in zone ormai urbanizzate, oppure che molti lotti inferiori ai 10.000 mq. non siano utilizzabili perché contrassegnate come aree agricole, mentre invece potrebbero essere considerate aree di completamento essendo comprese in zone in gran parte costruite.

Accanto all'edilizia abitativa nelle frazioni devono poi essere previsti i servizi, almeno quelli sportivi.

Che sia necessaria una nuova Variante Generale?

BUM BUM

La «Sbroscia»

Vai al Lago con una pentola di coccio. Riempila d'acqua di remo,, aggiungici succo d'oliva, mentuccia, pomodori, cipolla, patate, un peperoncino brucialingua, un pizzico di sale; affogaci poi una tinca, un'anguilla, una lasca e un coregone. Metti a bollire il tutto a fuoco lento in una fornacetta di pietra all'aperto, a tre passi dal bagnosciuga. Augurati che passi il fionco a farvi ala, che sostino nei pressi una folaga pellegrina e un voltapietre; recheranno fin dentro alla pentola suoni e sapori d'acqua e di cielo che non puoi cogliere con le mani.

Fatti una bella camminata nei viottoli del bosco. Fatica, suda, graffiati con le spine, riempiti i pantaloni di lappe, mastica more e nespole selvatiche, poi torna alla spiaggia. Taglia alcune fette di pane di casa, disponile una sull'altra in una scodella di terracotta, e vuotaci sopra il contenuto della pentola. Sdraiati su un fianco nella sabbia e mangialo con le nude mani.

È un boccone da pescatore, umile ma squisito. Un boccone anche principesco perché, come ci racconta Ubaldo Mocini, nell'antico ristorante «Morano» (fondato ai primi del '900 dal gran Mago Pietro, suo nonno) era solito cibarsene, con ghiottoneria piscatoria, Don Rodolfo Del Drago, Principe di Bolsena. E i Principi in fatto di cucina, ammappali se se ne intendevano...

Questa specie di zuppa si chiama «SBROSCIA» e, come tante cucine del passato, se ne sta oggi riscoprendo la bontà e il valore.

Un momento: se tu, lettore, non hai il tempo di prepararla da solo, basta che la ordini da Ubaldo. Lui te la farà trovare fumante nella scodella di terracotta proprio come ai bei tempi di Cesarone e Raschiapipa.

BARBADICANE

«L'ARCOBALENO»
Mensile di Montefiascone

Direttore:
RENZO VINCENZONI

Responsabile:
DANILA CORBUCCI

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via D. Alighieri n. 7 - 01027 Montefiascone - VT - Tel. 84302.

Autorizzazione n. 292 reg. stampa Trib.le di Viterbo del 12 - 10 - 84

Tipo-Litografia «S. Pellico» s.d.f.
C.so Cavour, 62 - Montefiascone (VT)
Tel. (0761) 86297

LA «BOTTEGA» DI UN ARTISTA

Vi è mai capitato di visitare lo studio, o meglio la «Bottega» di un artista?

È un tempio, dove il tempo sembra non trascorrere, dove tutto è magico, antico, sacro.

Questa piacevole sensazione possiamo viverla visitando il laboratorio di artigianato artistico «La Lanterna», che un nostro giovane concittadino, Francesco Marzetti, ha recentemente aperto a Montefiascone, in Piazza S. Agostino, in un ambiente medioevale, dove le linee architettoniche e i pregevoli affreschi già ci parlano di arte e di storia.

Qui, oltre al disegno e alla pittura, è stato creato un vero e proprio laboratorio specializzato per il restauro di oggetti antichi: ceramiche medioevali, quadri, affreschi, cornici, suppellettili trattati con tecniche raffinate e scrupolosamente manipolati da mani abili e che riacquistano l'antico splendore ed un nuovo valore.

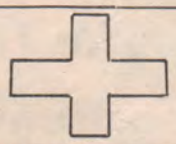
Possiamo ammirare ed acquistare oggetti che sono piccoli gioielli d'arte: specchi finemente decorati, lavori in argento che propongono forme nuove, quadri in sughero pirografato, sculture in legno e naturalmente dipinti ad olio e ad acquarello. Se poi la nostra fantasia esige qualcosa di diverso, non dobbiamo che ordinarla.

Ricordiamo

agli interessati che il **31 gennaio** scade il termine utile per il pagamento dell'imposta comunale sulla pubblicità.

ELETTRAUTO
BRODO MAURO

Via Primie, 6 Tel. 85987
MONTEFIASCONE



AMBULATORIO VETERINARIO per piccoli animali

Dott. PALAZZETTI MASSIMO

Via Verentana n.73
01027 - MONTEFIASCONE (VT) Tel. 86574

ZONA ARTIGIANA E CENTRO STORICO

Forse è la miopia degli uomini politici di Montefiascone, la mancanza di idee, il non capire i veri problemi per affrontarli che ci fa essere un paese senza prospettive. Tanto per cercare di fare un'analisi dei problemi, cominciamo con l'aspetto economico. Non siamo un paese industriale e artigiano, non abbiamo la struttura per poterlo diventare, ci manca una tradizione di professionalità. Fino a ieri l'unica industria era l'edilizia, oggi anche questa è in crisi.

La mancanza di una vera politica in questo settore lo dobbiamo rimproverare ai nostri politici paesani: a tutt'oggi non abbiamo ancora una zona artigiana-industriale; quante attività non si sono potute sviluppare e quante se ne sono dovute andar via per mancanza di aree destinate a tale scopo.

Oggi la nostra amministrazione comunale ha approntato i Piani Particolareggiati per la Zona Artigiana e Industriale in loc. Pian di Monetto sulla Cassia. Ebbene anche questa già sorse con piano limitativo. Si spendono miliardi realizzando poco, una cosa così importante deve uscire dai limiti di un Consiglio Comunale per investire quelle forze produttive che vi debbono operare. La zona Artigiana e Industriale e anche Commerciale è il cuore di un paese, va concepita, oltre alla sua collocazione, che nel caso può essere ottima, anche per una vastità necessaria in prospettiva di un futuro sviluppo senza tagliargli le gambe prima. Ed allora prima che sia troppo tardi cerchiamo di concepire una vera zona Artigiana Industriale con uno studio approfondito, non limitiamone prima l'eventuale sviluppo e pur realizzandola in parte la dobbiamo concepire con i progetti più ambiziosi.

Per quanto concerne l'urbanistica per il centro storico non c'è da essere strateghi; lasciando le cose come stanno per forza naturale, ogni anno il centro verrà più abbandonato: le cose effettive resistono fino ad un certo punto poi vengono le convenienze; la gente appena ha una disponibilità economica fa i suoi conti, fa un calcolo delle proprie esigenze, tirando le somme trova conveniente acquistare un villino o un appartamento. Non per essere ottimisti, ma se guardiamo la storia, specialmente degli ultimi anni, ci insegna che andiamo incontro sempre ad un benessere maggiore, pertanto dobbiamo prepararci ad affrontare l'urbanistica con una visione diversa, programmarla più possibilmente con abitazioni indipendenti possibilmente a villini.

Certamente avremo problemi di spazio e non potremo sottrarre troppo terreno all'agricoltura; per la periferia si dovrebbe colmare tutte quelle aree già urbanizzate. Se noi osserviamo già abbiamo un patrimonio edilizio vecchio e superstite, ed è quello costruito fino a pochi anni fà. Per questa situazione dobbiamo approntare strumenti urbanistici adeguati per dare la possibilità di operare ampliamenti e trasformazioni. Per il centro storico la cosa è ancor più difficile; sappiamo che questa zona è regolata dal P.P. esteso dall'Arch. Rutelli; tale Piano sotto l'aspetto ricerca presenta uno studio abbastanza approfondito, ma sul piano pratico non ha prodotto nulla o poco. Sarebbe opportuno ristudiare tutto il centro storico cercando di renderlo più abitativo possibile, per fare questo ci vuole coraggio, ci rimane solo un'operazione chirurgica di diradarlo e sfoltirlo. Per gli interventi ci vogliono le mani pulite, molto capaci; bisogna creare spazi ed altri accessi, sarebbe opportuno indire un concorso di idee per tale realizzazione.

F.M.

ULTIME NOTIZIE

Poco prima di andare in stampa è giunta notizia che il CO.RE. CO. ha sospeso le delibere di Giunta, n. 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124 riguardanti le assunzioni di personale, della nostra Amministrazione comunale.

L'Organo di Controllo ha richiesto chiarimenti circa la competenza del Consiglio comunale (cioè le delibere devono essere fatte dal Consiglio e non dalla Giunta) e il rispetto delle disposizioni vigenti relative al periodo assunzione personale.

AGRICOLTURA E MALTEMPO

Il forte maltempo ha prodotto i suoi effetti immediati su quelle essenze che di solito coltiviamo in giardino, magari in luoghi riparati, piante che anche senza acclimatamento resistevano egregiamente grazie alla dolcezza degli scorsi inverni; ed ecco la strage di piante grasse, agrumi, eucalyptus, oleandri, fiori e palme. Per le colture tipiche della climax mediterranea diffuse nelle nostre terre è ancora presto per stilare un bilancio, l'olivo in teoria risente di temperature inferiori ai -5 gradi, ma grazie ad esperienze passate può resistere ben oltre, ma non escludo che forti danni siano avvertiti da quelle piante ubicate nei punti più elevati e nei fondovalle dove sembra che il freddo abbia fatto record (vedi Firenze). Ad un importante test è chiamata la coltura del momento: l'actinidia (Kiwi), abituata a vegetare nelle terre australi dove gli sbalzi termici tra estate ed inverno grazie agli oceani sono molto meno che da noi. Per la vite non dovrebbero esserci problemi in quanto resiste fino a -17 gradi, mentre in Friuli non è stato così. Per i cereali più resistenti (grano tenero ed orzo) grazie alla copertura del manto nevoso che ha fatto da protezione, tutto OK, mentre per il grano duro non saranno rose e fiori.

Riguardo alle colture ortive, anche se da noi per fortuna non ce n'è un granché, parlerei di una catastrofe: carote, finocchi, sedani, carciofi, insalate specie nelle zone più a nord, hanno subito una distruzione totale, ma anche nel profondo sud si parla di elevate percentuali di danno, e dove non è arrivato il gelo hanno rimediato le alluvioni. Inutile parlare delle speculazioni nate sui prodotti agricoli ad opera di commercianti non proprio solidali con i consumatori, argomento ampiamente trattato dai mass-media che puntualmente hanno aggiornato la gravissima situazione delle comunicazioni letteralmente andate in tilt sotto la neve.

Il candido manto, stavolta privo di poesia ha sfondato stalle, capannoni, coperto i prati anche più a valle sferrando un violento colpo basso alla zootecnia. Dalle nostre parti chi ha sofferto maggiormente è stati gli ovini che per più di 10 giorni si sono trovati senza erba da pascolo. La protezione civile anche se un po' in ritardo ha aiutato diversi allevatori poco previdenti, mentre attualmente ha iniziato a muoversi lentamente la macchina burocratica alla quale va il non certo grato compito di valutare i danni e risarcire fin dove le finanze e i clientelismi lo permettono. Si parla per l'agricoltura di un colpo di mille miliardi e duemila per l'industria (chissà perché sempre il doppio), il ministro Pandolfi ha promesso tempestività ed equità (speriamo bene).

La proverbiale lentezza burocratica non fa che accumulare le richieste di risarcimento in quanto non tiene affatto conto che la natura da qualche tempo si è accanita contro la nostra penisola, fa testo il tornado del 29 agosto '83. Son quasi due anni, aziende messe in ginocchio e nessun soldo; se la classe dirigente non inizierà ad occuparsi seriamente di agricoltura anche in tempi lontani da elezioni, i nostri poveri contadini dovranno fare come Faust, vendere l'anima al diavolo affinché almeno la metereologia torni a rispettarli come si meritano.

Rustic

CI SCRIVE UN LETTORE

Sensibilità verso i cavalli

A volte la morale comune dovrebbe valere anche riguardo il rapporto uomo animale. E, per giunta, non occorre andare lontano per trovare esempi che contrastino con quelle parole.

Qui a Montefiascone, per citare un fatto certo tra tanti, un soggetto, di dubbia moralità e intelligenza, tiene, in località Madonnella, un numero variabile di cavalli in un recinto, senza alcun riparo.

Da un anno si protrae questa indegna situazione e ora, con le recenti nevicate, vedere quei poveri animali coperti di neve, col pelo irto e arruffato, provoca un moto di sdegno istintivo. Ci si augura quasi che chi in quel luogo e in quelle condizioni tiene quelle bestie possa essere lui trasferito in modo da aver reso pan per focaccia. Si dice che non gli sia stata concessa l'autorizzazione a costruire la stalla, ma al cavallo infreddolito e bagnato non credo interessino troppo le vicissitudini burocratiche delle scartoffie. Se può creare dei ripari, seppure provvisori e amovibili come canne, bandone e simili provveda, altrimenti lasci in pace i cavalli. Se poi si possa configurare la violazione dell'art. 727 del Codice Penale (maltrattamento animali), essendo tale un reato contravvenzionale i pubblici ufficiali competenti (anche i nostri vigili) provvedano a far rispettare queste elementari norme di buon senso e correttezza. In conclusione, che la gente guardi quest'uomo come merita. Di certo altre persone commettono atti molto più gravi e godono di un grande rispetto nel nostro paese o altrove, ma ricercare e parlare di quella giustizia, seppur in piccole cose, che dovrebbe indirizzare e guidare il nostro quotidiano operare non può certamente dirsi cosa inutile, velleitaria o da eterni illusi. Complimenti, con l'occasione, alla redazione de «L'Arcobaleno»; c'era bisogno di questo giornale.

Lettera firmata

MAURO CARLETTI
TESSUTI
BIANCHERIA
CONFEZIONI
JEANS E CASUAL
delle migliori marche
P.za V. Emanuele I Montefiascone
Tel. 84003

Bernini & Ugolini
VETRI E CRISTALLI TEMPERATI,
di SICUREZZA e TERMOISOLANTI
ESECUZIONE e RESTAURO
di VETRATE ARTISTICHE
in CHIESE e VILLE
Montefiascone - via Cannelle, 5 Tel. 86808

al Paradise
di Napoli Anna Maria
RESTAURANT
PIZZERIA
AND SPAGHETTI HOUSE
Via S. Flaviano, 6 - Tel. (0761) 83000
01027 Montefiascone (VT)